



D00593

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il Decreto Legge 12 luglio 2018, n.86, recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"*;

Visto il D.D.G. del 16 novembre 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito all'arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per l'Emilia Romagna;

Vista la nota ricevuta il 13/04/2018 e integrata il 22/03/2019, con la quale la Parrocchia di Santo Stefano Papa in Cattedrale, con delega dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Faenza-Modigliana, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini espresso con nota prot. n. 8669 del 27/06/2019;

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 12/07/2019 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Vista la nota prot. n. 5728 del 08/08/2019 con la quale il Segretariato regionale per l'Emilia Romagna ha comunicato l'avvio del procedimento per l'area identificata al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 6



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
**Segretariato regionale per l'Emilia Romagna**  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

particella 237 di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Faenza-Modigliana, e per l'area pubblica corrispondente allo stradello di accesso alla chiesa, di proprietà del comune di Modigliana;

Ritenuto che l'immobile

denominato	<b>Chiesa di San Pietro in Tossino, canonica e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Forlì-Cesena
Comune di	Modigliana
Sito in	via Tossino
Numero civico	4

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 6, particelle A, 98, 236, 237 e area pubblica corrispondente allo stradello di accesso (compresa tra i mappali 200 e 210 del foglio 6), come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Chiesa di San Pietro in Tossino, canonica e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 21/08/2019

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
*Arch. Corrado Azzolini, Segretario Regionale*



CFM/PHR  
*ca h*

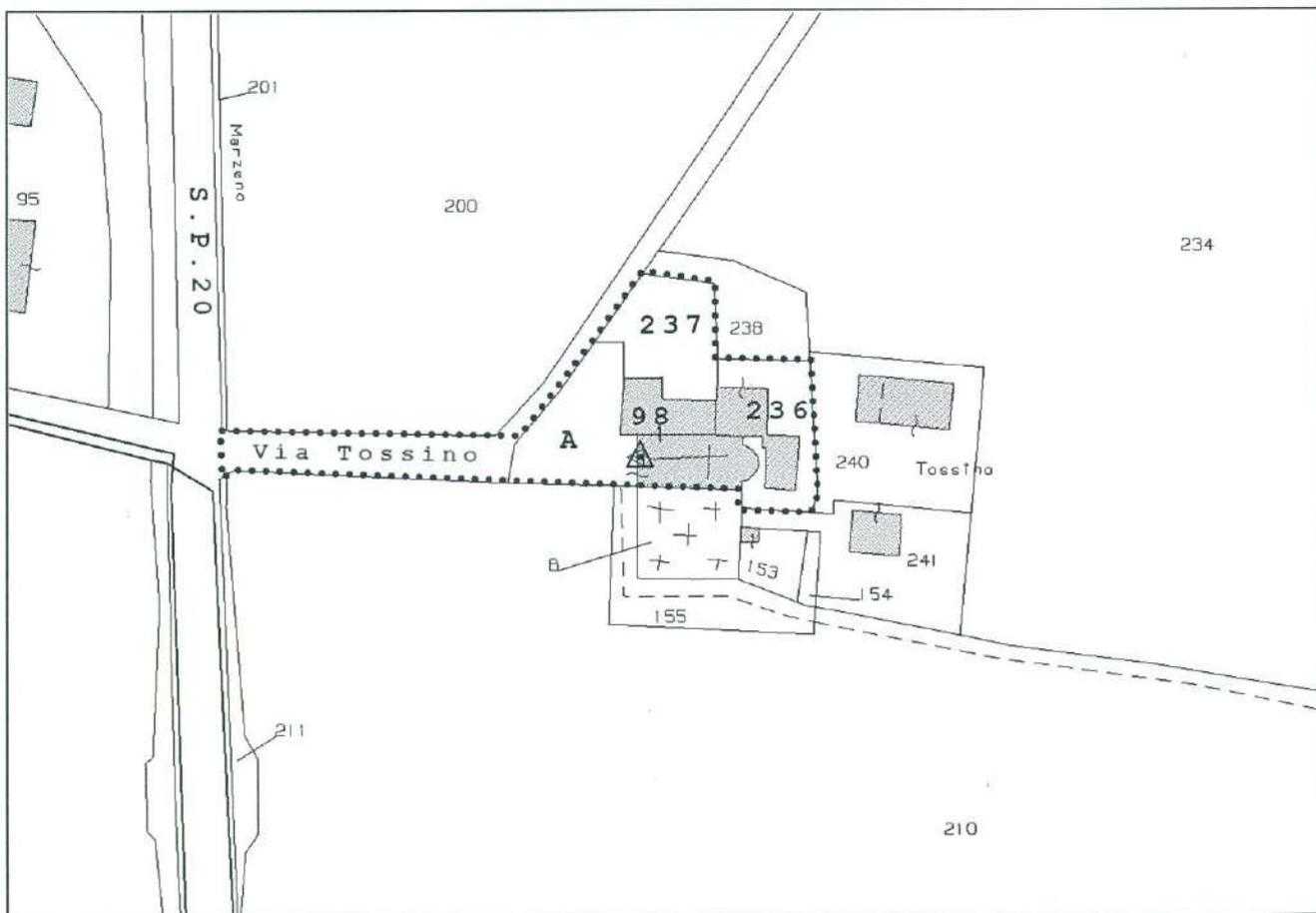


*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Planimetria catastale allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Chiesa di San Pietro in Tossino, canonica e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Forlì-Cesena
Comune	Modigliana
Sito in	via Tossino
Numero civico	4
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 6, particelle A, 98, 236, 237 e area pubblica corrispondente allo stradello di accesso



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
*Arch. Corrado Azzollini*, Segretario Regionale

CHM/PFR





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
**Segretariato regionale per l'Emilia Romagna**  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Relazione Allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Chiesa di San Pietro in Tossino, canonica e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Forlì-Cesena
Comune	Modigliana
Sito in	via Tossino
Numero civico	4
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 6, particelle A, 98, 236, 237 e area pubblica corrispondente allo stradello di accesso

**Relazione storico-artistica**

La località di Tossino, attestata con certezza solo nella seconda metà del XIII secolo e posta sulla strada verso Faenza, seguì in gran parte le sorti della vicina Modigliana che, situata tra le ultime propaggini collinari dell'Appennino, tra i torrenti Acerreta, Tramazzo e Ibola, fu abitata fin dall'epoca preistorica. Nota in epoca romana come *castrum Mutilum*, durante il IX secolo acquistò una notevole importanza economica e sociale gravitante attorno, oltre che all'abitato sorto sui resti del vecchio *castrum* romano sul colle dei Cappuccini chiamato *Castrum Plani de Monte*, probabilmente anche alla già esistente pieve di Santo Stefano.

Tra il IX e il X secolo si avvicendarono al potere di Modigliana la nobile famiglia ravennate dei Duca, di chiara ascendenza bizantina, la chiesa di Ravenna e i conti Guidi. A tramandarcene memoria, in modo particolare, è la *Cronaca* del Tolosano, canonico faentino vissuto nel XIII secolo.

Nel 970 a redimere l'annosa contesa di Modigliana tra la Chiesa di Ravenna e i conti Guidi fu l'Imperatore che assegnò definitivamente la rocca a questi ultimi che vi rimasero così a capo per oltre duecento anni.

Una villa *S. Petri de Duxino*, toponimo che secondo il Polloni deriverebbe dal latino medievale *cuscus*, macchia boschetto, è attestata nel 1261, quando è ricordata la stipula di un documento riguardante terreni in Albonello, località poco distante. La chiesa di *S. Pietro in Duxino* è registrata invece trent'anni più tardi in un documento del 5 maggio 1291 contenuto nelle *Rationes Decimarum*, registro delle decime che venivano riscosse dagli enti ecclesiastici. Anche se le prime notizie documentali citano la chiesa in questa data, alcuni ritrovamenti in questa area fanno pensare a una costruzione comunque precedente, probabilmente presente già dal IX-X secolo.

Nel 1371 la *Descriptio Romandiolae* del cardinale Anglico assegnava 39 fuochi al distretto rurale (villa) di *Tussino (Dussini)*.

All'ormai arretrato dominio feudale dei conti Guidi si sostituì nel 1377 la costituzione del libero comune grazie all'aiuto di Firenze con cui fu stipulato, dai notabili modiglianesi capeggiati da Durante Doni, un "trattato di accomandigia" che assegnava alla città toscana il peso della protezione militare e



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

dell'amministrazione civile dietro elezione di un podestà, il tutto finanziato con esazione fiscale. Da questo momento la storia di Modigliana seguì quella fiorentina rimanendo inevitabilmente lontana dalle vicende romagnole.

Gli *Statuti di Modigliana* del 1384 registrarono *Dussino* come *balia*, ossia distretto del territorio, il cui *balitore* percepiva uno stipendio pari a 30 soldi.

Seppure autonoma amministrativamente, Modigliana e il suo territorio rimasero emarginati rispetto al centro cittadino di Firenze; solo nel 1775, grazie alla riforma del granduca Leopoldo II venne data un'uniforme struttura amministrativa in senso paritario a tutte le comunità della Toscana.

Questa "subordinazione" durata quattro secoli non gli precluse di ricevere comunque una certa attenzione come quando nel 1573 la chiesa di San Pietro fu oggetto, a conferma della sua importanza, della visita del messo apostolico o nel 1616 di quella effettuata all'intero paese dal granduca Cosimo II.

A seguito della visita apostolica del XVI secolo venne infatti imposta la ristrutturazione dell'edificio così come compare nella stessa relazione del messo apostolico. Con ogni probabilità interventi consistenti furono eseguiti alla chiesa anche tra il XVII e il XIX secolo: in questo lasso di tempo fu infatti orientata liturgicamente e l'originaria pianta allungata di una campata verso la facciata.

Alla fine del XVIII secolo con la conquista napoleonica, Modigliana fu aggregata al *Dipartimento dell'Arno* con funzione di *Sottoprefettura*. Dopo la caduta di Napoleone del 1815 ritornò lo *statu-quo* fino al Regno d'Italia con l'annessione della Toscana sotto casa Savoia. Nel 1879 avvenne il salvataggio di Garibaldi e del suo luogotenente, inseguiti dagli austriaci, a opera di Giovanni Verità, sacerdote modiglianese, che li nascose in casa propria, da dove poterono poi raggiungere Livorno per imbarcarsi.

Rimasta in provincia di Firenze fino a dopo la prima guerra mondiale quando sarà aggregata a Forlì, Modigliana fu comunque sempre attiva e partecipe dando vita ai primi del Novecento alla realizzazione di importanti opere pubbliche.

Nel 1915, dietro controllo della Soprintendenza ai Monumenti di Firenze, il pittore Rotello Rotellini di Siena scoprì infatti parte degli affreschi dell'abside e dell'aula che erano riemersi alcuni anni prima nel 1911 così come si evince dal carteggio tra le allora Soprintendenze fiorentine, il parroco di San Pietro in Tossino e l'Economato Generale dei Benefizi Vacanti in Firenze.

Nel 1946 si era proceduto al distacco dalla facciata dell'arco trionfale di strutture realizzate in tempi successivi, distacco che mise in luce altri affreschi rimasti per molto tempo occultati.

Danneggiata durante la seconda guerra mondiale la chiesa di San Pietro venne poi restaurata negli anni cinquanta del XX secolo.

A seguire nel 1970-1975 è stata oggetto anche di un intervento di restauro con il rifacimento delle coperture e l'abbassamento del pavimento.

La chiesa di San Pietro in Tossino, il cui impianto risale al XIII secolo, si presentava in stile romanico come è ancora ben percepibile nella parte absidale, caratterizzata da finestrelle a forte strombatura, e lungo il fianco meridionale, con piccolo portale con mensole, architrave e lunetta. In epoca imprecisata subì un'importante ristrutturazione. La facciata ottocentesca, intonacata, con classica forma a capanna, appare modificata nelle aperture con un portale centrale sormontato da un finestrone rettangolare e ripartita da quattro paraste d'ordine dorico che reggono trabeazione e timpano, mentre il



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

campanile con ogni probabilità è nelle forme più recenti. Si tratta di un edificio in pietra, disposto su un unico livello e con copertura a due falde.

L'edificio, che doveva essere a pianta molto larga, è internamente a una sola navata scandito da cinque arconi per lato addossati alle pareti ottenuti con l'inserimento di grossi pilastri che creano piccole cappelle. La volumetria romanica originaria appare allungata. L'abside romanica è semicircolare e coronata da una cornice di mattoni disposti a denti di sega; è semicircolare con tre monofore e conserva affreschi che si datano dal XIII e al XIV-XV secolo. L'aula è coperta da capriate lignee, mentre sul presbiterio si trova un catino absidale in pietra.

Di grande interesse sono gli affreschi della zona absidale. Il ciclo di affreschi, frutto di varie mani e successivi interventi, ricopriva parte dell'abside e dell'arco trionfale.

I più antichi sono quelli disposti lungo la parete curva: sono di scuola locale e databili all'ultimo quarto del XIII secolo. Si tratta nello specifico di quattro frammenti di autore ignoto che si conservano nel tamburo dell'abside e rappresentano una *Madonna orante*, una *Madonna con Bambino*, un frammento di testa e il *Santo che trasmette la benedizione al fedele*, dopo averla ricevuta da un'immagine di Gesù Bambino. Si tratta di figure campite su superfici divise geometricamente in piatti riquadri. Le vesti sono ornate da bordi ricamati a foglie quadrilobe e con piccoli fiori puntinati. Le due Madonne appaiono rigidamente frontali e ieratiche, mentre più vivace e di gusto più "popolare" risulta la figura del fedele reso in maniera quasi caricaturale. A questo si aggiunge la volontà di esplicitare il tema dottrinale della "Grazia" con una resa immediata e semplificata: le figure appaiono infatti rese con dimensioni direttamente connesse al loro valore ideologico, come si evince dalla voluta sproporzione d'altezza tra santo e devoto. In queste figure appare evidente il carattere tipico del linguaggio romanico anche se la *Madonna orante* appare con un'iconografia in parte ancora bizantina in cui però mancano sia le stilizzazioni geometriche che i giochi di linee. I contorni sono fluidi, i colori vivaci e compatti e in alcuni tratti domina una ricerca di realtà come nella mensola lignea in cui poggia il Bambin Gesù o la figura del santo posta di tre quarti. Seppur di produzione locale questi affreschi appaiono comunque di sapore europeo.

Di età posteriore sono invece i frammenti del *Giudizio Universale* frutto della ricerca di un gusto più moderno e che quindi in parte andò a sovrapporsi alla precedente decorazione e che in origine ricopriva l'arco trionfale dove ancora si trovava, prima di essere staccato, negli anni trenta e quaranta del XX secolo. Si trattava di un grande affresco con la croce al centro. Oggi di questo dipinto rimane solo la parte destra, che dopo essere stata staccata e restaurata, è ora collocata in alto sulla parete destra della navata. La scena grandiosa può anche essere interpretata come *Trionfo della Croce*. Infatti al *Trionfo della Croce* è dedicata la festa principale della chiesa che viene celebrata il 5 maggio. La composizione, equilibrata e a fasce sovrapposte, convergeva verso il Cristo Giudice in mandorla. Atteggiamenti ed espressioni vivaci caratterizzano i personaggi: angeli, Apostoli, il Battista e i Vescovi appaiono fissi verso la croce di legno, che campeggia sull'azzurro, ma allo stesso tempo gli sguardi sono trepidanti e gli occhi "parlanti". Gli abiti sono vivacemente colorati di rosa, verde e giallo con lueggature che sfumano in tonalità più chiare, con panneggi a volte taglienti e crepitanti. Il naturalismo di tale composizione l'avvicina alla scuola bolognese di Iacopino e Vitale, della seconda metà del Trecento, con influssi già



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

toscani. Si ravvisano chiare affinità grazie all'uso di un "linguaggio più intenerito e accostante" con le opere attribuite da Longhi e Ragghianti a Cristoforo di Jacopo (noto dal 1363 al 1410), collaboratore di Vitale a Mezzaratta, ad Andrea dei Bruni da Bologna, in modo particolare negli affreschi del *Giudizio Universale* e in quelli della navata destra dell'Abbazia di Pomposa, e a Simone dei Crocifissi (noto dal 1355 al 1399). Probabilmente a Tossino in questa fase lavorò un artista di formazione bolognese con echi di scuola riminese, formatosi accanto anche ad Andrea dei Bruni nel grande cantiere pomposiano. Grandi affinità si riscontrano anche con una *Madonna dell'Umiltà* del 1360 circa proveniente dalla Chiesa dei Domenicani di Forlì oggi staccata e conservata presso i Musei Civici forlivesi. L'opera attribuita al pittore forlivese Guglielmo degli Organi, attestato a Forlì dal 1393 al 1408, anno della morte, e ancora prima a Bologna nel 1390. Con il riferimento a Guglielmo degli Organi il ciclo di Tossino trova una coerente posizione nell'ambito del filone bolognesizzante presente in Romagna, particolarmente nell'area forlivese, interagendo con altre opere riferibili probabilmente allo stesso autore come la *Madonna dell'Umiltà* affrescata nella chiesa di San Martino in Strada e la più tarda *Madonna della Provvidenza* nella chiesa forlivese di San Pellegrino. L'affresco pertanto, opera di un artista vicino a Vitale da Bologna, si data non troppo oltre la metà del XIV secolo, al 1360 circa.

Al 1360 circa si data anche il frammento con *Tre santi apostoli, Pietro, Giovanni e Bartolomeo* identificabili per gli attributi delle chiavi e del coltello, realizzati nella parte inferiore dell'abside dove probabilmente, secondo quanto sostenuto dal Corbara, figurava l'intera serie dei dodici Apostoli realizzata sopra la più antica decorazione costituita da una Madonna con Bambino. I volti appaiono caratterizzati e i corpi modellati naturalmente, resi con sapiente uso del chiaroscuro. San Giovanni appare dolce quasi femminile, più fiero San Bartolomeo e autorevole e dignitoso San Pietro. Anche qui nulla è lasciato al caso ma reso con dovizia di particolari come nel caso del ricamo delle chiavi. Anche se evidente è l'influsso bolognese, di Pomposa e di Mezzaratta probabilmente l'autore fu persona diversa da quella del *Giudizio Universale*. I tre personaggi appaiono infatti più composti e dolci, resi con una più sapiente sfumatura e naturale verità di incarnati. Si riscontrano oltre alle esperienze della pittura riminese anche accenti padani, che richiamano Tomaso da Modena o comunque tratti della pittura più dolce e tenera di Vitale. Probabilmente operarono nella seconda metà del XIV secolo due distinti artisti operanti nell'ambito di una medesima maestranza di estrazione bolognese.

Di scuola romagnola e da datarsi alla fine del XIV secolo è invece il *Cristo in trono con i simboli degli Evangelisti, la Madonna e San Pietro*. L'affresco che orna il catino absidale appartiene alla terza fase pittorica che venne realizzata sopra gli interventi duecenteschi e trecenteschi, come dimostrano gli avanzi dell'ultimo bordo che ricoprono i tre santi apostoli e tracce di un più vecchio intonaco, come a voler significare che l'artista di fine Trecento abbia ripetuto una composizione già esistente, mantenendone un'impostazione aulica con personaggi frontali e ieratici tipica delle *Deesis* duecentesche e dei mosaici bizantini. La medesima caratterizzazione si ritrova in Neri da Rimini, nel *Redentore* dell'abside di San Pietro in Sylvis o in quello del coro di Sant'Agostino a Rimini. Tradizione locale, riminese, ma anche evidenti richiami bolognesi come quelli di Pomposa e Mezzaratta sono ancora una volta presenti. Non mancano infine i primi ritmi eleganti e un poco astratti del tardo gotico internazionale,



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

probabilmente mutuati dalle vicine Marche, ravvisabili sia nel trono ricco di cornici, ornati e piani aggettanti che nell'albero stilizzato.

Alla chiesa si appoggiano alcuni corpi di fabbrica risalenti alla fine del XIX secolo, che furono realizzati a più riprese fino al secondo dopoguerra, probabilmente con funzione di servizio. Anche la canonica in pietra, disposta su tre livelli e posta sul lato nord dell'edificio sacro non presenta particolari elementi decorativi. La pianta a L e semplici prospetti interrotti da aperture caratterizzate da cornici di diverso materiale, piatte e lineari denotano sia una semplicità di forme che materiali. Internamente gli ambienti la caratterizzano per un uso esclusivamente abitativo.

Anche per le motivazioni sopra riportate la chiesa di San Pietro in Tossino rappresenta oltre a un importante centro culturale, un notevole esempio di arte gotica che nei diversi cicli pittorici testimonia diverse fasi, adattamenti e cambiamenti di gusto che si succedettero in circa due secoli e che ebbero come protagonisti artisti provenienti dal territorio influenzati dalle importanti scuole bolognese e riminese.

*Bibliografia essenziale di riferimento:*

- A. Corbara, *Un complesso di affreschi romagnoli*, in "Rivista d'Arte", a. XXI, n. 1, 1939, pp. 41-45  
G. Del Monte, *La parrocchia di Tossino*, Faenza, 1924  
C. Mazzotti, *Chiese dedicate a S. Pietro in diocesi di Faenza e di Modigliana*, Imola, 1967, pp. 44-45.  
MiBAC, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, scheda di catalogo A, n. cat. gen. 08/00266208  
MiBAC, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Archivio Storico, Busta 31, Fascicolo 255  
L. Savelli, *Guida di Modigliana*, Faenza, 1982  
L. Servolini, *La pittura gotica romagnola*, Forlì, 1944, p. 14  
A. Tambini, *Pittura dall'Alto Medioevo al tardo Gotico nel territorio di Faenza e Forlì*, Bologna, 1982, pp. 25-26, 96-98, 99, 102-103  
A. Tambini, *Puntualizzazioni e scoperte per la pittura a Modigliana. Novità per Curradi, Vignali, Guercino, Pistocchi, Zampa*, in "Studi romagnoli", 64 (2013), pp. 2-3

Redatta da: dott.ssa Federica Cavani, *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;*

Arch. Emilio Roberto Agostinelli, *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;*

Dott.ssa Chiara Magalini, *funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna*

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado Azzollini, Segretario Regionale



CHM/PFR



# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA  
 COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

## LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169 recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e per le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*", ed in particolare l'art. 47;

Visto il D.D.G. del 16 novembre 2018, Rep. n. 1802, con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito all'arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali per l'Emilia Romagna;

Visto il Decreto-Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante "*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*", convertito con modificazioni dalla Legge 18 novembre 2019, n. 132, ed in particolare l'art. 1;

Visto il Decreto della Commissione Regionale del 21/08/2019 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., dell'immobile denominato "Chiesa di San Pietro in Tossino, canonica e pertinenze", sito in via Tossino, comune di Modigliana, provincia di Forlì-Cesena, distinto catastalmente al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 6, particelle A, 98, 236, 237 e area pubblica corrispondente allo stradello d'accesso;

Vista la richiesta di autorizzazione all'alienazione del 23/10/2019 pervenuta per il tramite della nota prot. n. 1677 del 10/02/2020 della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (prot. SR-ERO n. 863 del 12/02/2020), relativa all'immobile denominato "**Porzione della Canonica e delle pertinenze della Chiesa di San Pietro in Tossino**" individuato in Catasto al N.C.E.U. al foglio 6, particella 98, subalterno 1, e particella 236, subalterno 1, richiesta avanzata dalla Parrocchia di Santo Stefano Papa in Cattedrale di Modigliana con sede in piazza Cesare Battisti, comune di Modigliana, provincia di Forlì-Cesena;

Vista la nota della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ravenna prot. n. 2068 del 18/02/2020 (prot. SR-ERO n. 1009 del 18/02/2020) con la quale la Regione Emilia Romagna e, per suo tramite, gli altri enti pubblici territoriali interessati sono stati informati ai fini degli adempimenti di cui all'art. 55, comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

Vista la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini prot. n. 1677 del 10/02/2020 (prot. SR-ERO n. 863 del 12/02/2020);

Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 26/02/2020;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 56, co. 1, lett. b) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato "**Porzione della Canonica e delle pertinenze della Chiesa di San Pietro in Tossino**", sito in via Tossino,





# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

## SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

comune di Modigliana, provincia di Forlì-Cesena, distinto in Catasto al N.C.E.U. al foglio 6, particella 98, subalterno 1, e particella 236, subalterno 1, con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b):
  - lett. a) - *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate* - la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle peculiari qualità architettoniche e artistiche dell'immobile;
  - lett. b) *condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso* - le modalità di fruizione saranno quelle consentite dal mantenimento dell'attuale destinazione d'uso a residenza e dalla destinazione d'uso ad attività ricettive, culturali, uffici ed attività di servizio alla chiesa;
2. Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza. Anche gli eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza per le valutazioni di competenza.
4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
5. Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Ai sensi dell'art.56 co. 4-ter del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di alienazione e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. *Carrolo Azzollini*





# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

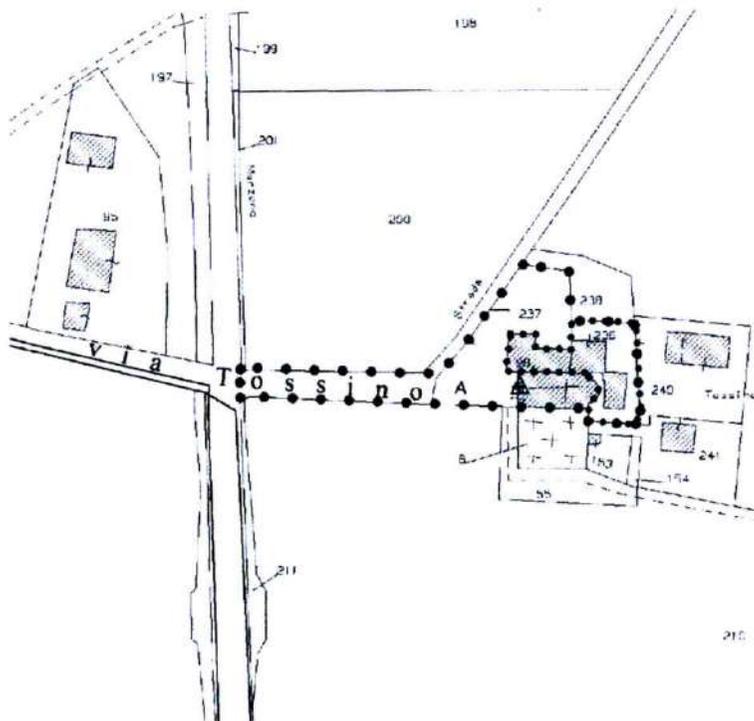
SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA  
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

**Planimetria Allegata 1/3**

## Identificazione del Bene

<b>Denominato</b>	<b>Porzione della Canonica e delle pertinenze della Chiesa di San Pietro in Tossino</b>
<b>provincia di</b>	Forli-Cesena
<b>comune di</b>	Modigliana
<b>site in</b>	Via Tossino
<b>distinto in Catasto al N.C.E.U.</b>	foglio 6, particella 98, subalterno 1, e particella 236, subalterno 1

**Estratto di mappa catastale: foglio 6, particelle 98 e 236.**



..... Immobile tutelato con  
D.C.R. del 21/08/2019

..... Immobile parzialmente  
oggetto del presente  
provvedimento

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado *Ascolli*





# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA  
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

**Planimetria Allegata 2/3**

## Identificazione del Bene

**Denominato**

**Porzione della Canonica e delle pertinenze della Chiesa di San Pietro in Tossino**

**provincia di**

Forlì-Cesena

**comune di**

Modigliana

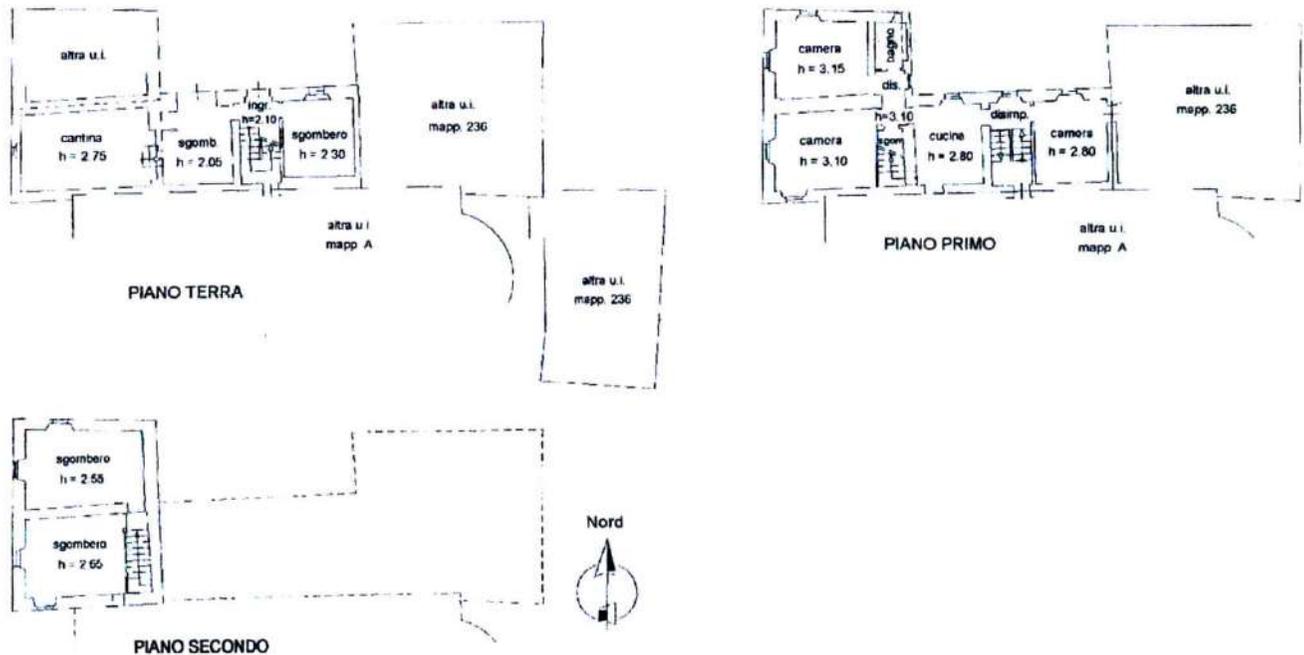
**sito in**

Via Tossino

**distinto in Catasto al N.C.E.U.**

foglio 6, particella 98, subalterno 1, e particella 236, subalterno 1

**Planimetrie catastali: foglio 6, particelle 98 (sub. 1).**



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

*Arch. Corrado Azzollini*





# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA  
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

**Planimetria Allegata 3/3**

## Identificazione del Bene

**Denominato**

**Porzione della Canonica e delle pertinenze della Chiesa di San Pietro in Tossino**

**provincia di**

Forlì-Cesena

**comune di**

Modigliana

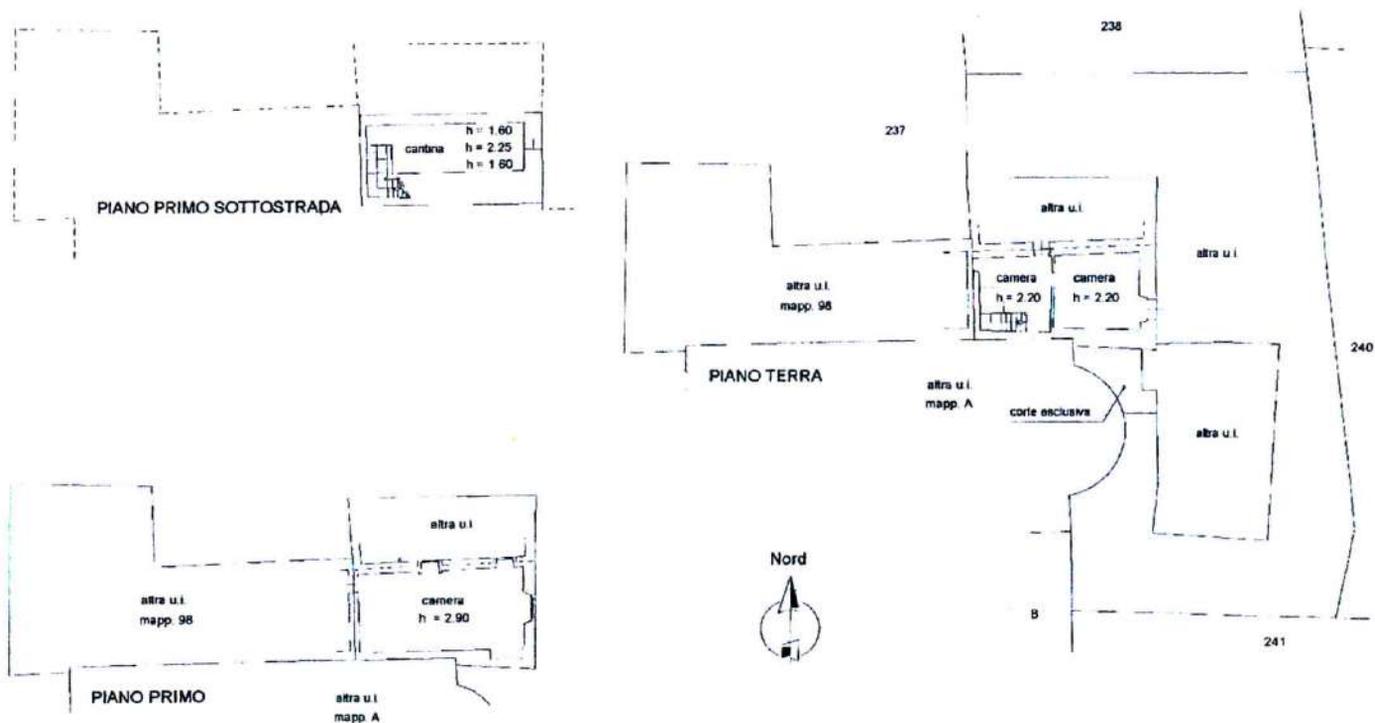
**site in**

Via Tossino

**distinto in Catasto al N.C.E.U.**

foglio 6, particella 98, subalterno 1, e particella 236, subalterno 1

**Planimetrie catastali: foglio 6, particella 236 (sub. 1).**



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

*Arch. Carrado Azzolini*

